



Classe V^B

Ballerini Niccolò
 Caraffelli Martina
 Delini Natalia
 Di Dio Sofia
 Esposito Flavia
 Favina Giulia
 Haroon Arslan
 Xu Cyada
 Ji Zhongjie
 Lauci Bruno
 Magnani Andrea
 Marzotti Rebecca
 Meloni Matteo
 Ortolano Cristoforo
 Shari Kuman
 Shao Alessio
 Shi Matteo
 Simoni Andrea
 Stefanini Samantha
 Ungureanu Andreea
 Valiusti Filippo
 Wang Guochun (Stefano)

Le insegnanti

Maria Tomajoli Alessandra
 Tino Sara
 Maggi Rossella

L'esperta




Indice	
Introduzione	1
Palazzo Datini	2
Archivio di Stato Datini	3
Francesco Datini	4
Il pellegrino	5
Il pellegrino moderno	6
Oratorio di S. Maria Maddalena ai Malvasi	8
Da S. Maria Maddalena a S. Cristina	15
S. Cristina a Pimonte	20
Villa del Palco	28
Forte Orsola	35
Conclusione	36



Introduzione

Il nostro percorso è iniziato all'Archivio di Stato Datini, dove abbiamo visto libri, documenti, le lettere autentiche di Datini del 1300: ecco, lì conservati. Abbiamo potuto vedere le antiche piazze della nostra città, dei Capitani di Parte del XVI secolo. Con quelle siamo andati alla ricerca dei luoghi, vicino alla zona dove abitiamo e abbiamo scoperto cose che non immaginavamo. È iniziata un'avventura!



Palazzo Datini

Il Palazzo Datini rappresenta un raro edificio laico, affrescato sulle pareti esterne dopo la morte di Datini.

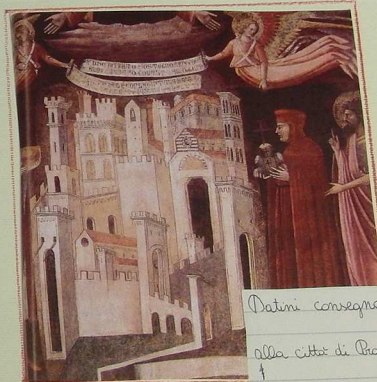
Negli spazi del piano terra è sistemato il Museo Casa di Francesco Datini.

Si possono osservare splendidi affreschi e pitture, che il mercante aveva commissionato a pittori importanti dell'epoca, che hanno dipinto a San Francesco.



Oggi è anche sede dell'Ente di beneficenza il "Ceppo dei poveri", voluto da Datini ed ancora attivo.

Il ceppo era il tronco di legno con cui venivano raccolte le offerte per i poveri.



Datini consegna il "Ceppo" alla città di Prato. Si riconosce il Ponte Mercatale, Palazzo Pretorio e il Duomo.

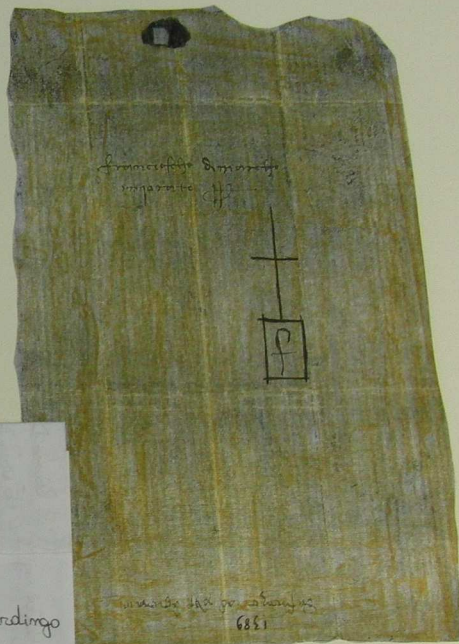
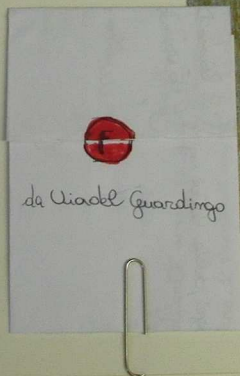
L'Archivio di Stato

Abbiamo poi visitato l'Archivio di Stato che è all'interno del Palazzo Datini, dove sono conservati documenti, circa 1193 e oltre, circa 150.000.

Si tratta di una testimonianza unica a livello mondiale dell'attività mercantile, industriale, finanziaria di un mercante della seconda metà del trecento. È stato dichiarato Patrimonio Unesco.



Disegno autentico del '300 con le decorazioni di una camera di Palazzo Datini.



Francesco di Marco

Datini

Nasce a Prato nel 1333 da una famiglia modesta. I genitori muoiono nel 1343 a causa della peste e Francesco si trasferisce ad Arezzo fino al 1382.

Trascorre nella sua città con la moglie Margherita Bandini, fonda il primo commercio costituito da società di capitale ad Arezzo, Firenze, Pisa, Genova, Barcellona, Valencia e Palma di Maiorca.

Vive a Prato e Firenze, sempre più ricco e rispettato, si dedica al commercio di ogni genere di mercanzie a Prato fonda una lanificio e una tintoria, a Firenze una compagnia bancaria. Ha rapporti di amicizia con famosi personaggi. Alcuni suoi ospiti sono stati Benvenuto Gonnaga, Matteo di Ailly, Leonardo Bruni e re Luigi II di Aragona.

Testa della bilancia a Prato. Morì il 16 agosto 1416 dopo aver lasciato il "Libro dei prezzi di Francesco di Marco", l'edizione Carlo Ricci del 1999, valutata oltre 100.000 euro.



Sigla del mercante Francesco Datini

Sigla della compagnia di Francesco Datini

Stemma del Ceppo dei Poveri



Francesco di Marco Datini in la Coratta, il mantello, guanti e scarpetta.

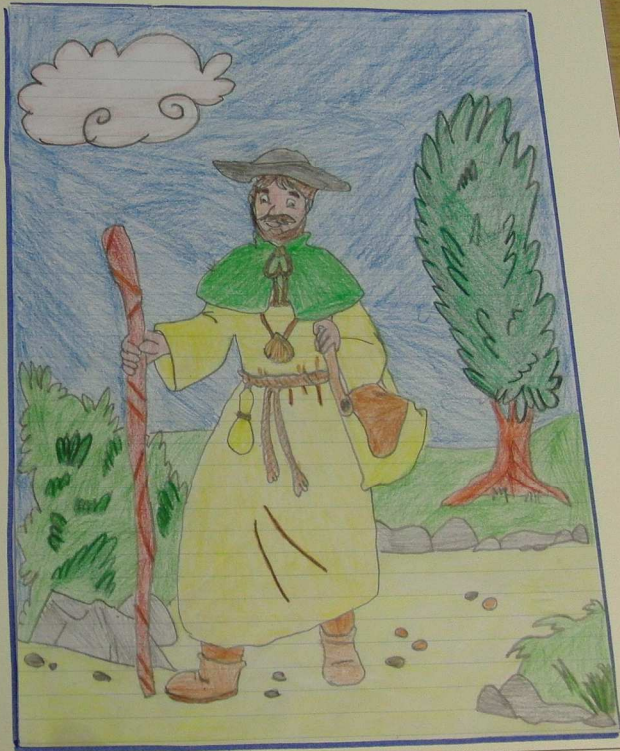
Il pellegrino

Il pellegrino

Fin dai tempi antichi gli uomini hanno desiderato visitare i luoghi della carità: la terra di Gesù, tombe dei martiri, grandi santuari, affrontando a piedi lunghi chilometri di strade accidentate, quindi sapendo di andare incontro a fatica, difficoltà, rinunce.

Tanti sono i motivi che da sempre hanno spinto gli uomini ad affrontare il pellegrinaggio. È un momento di riflessione, sui grandi temi della vita, di preghiera, di crescita spirituale.

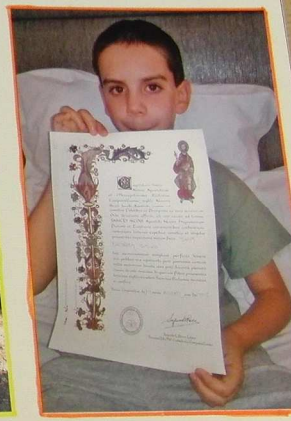
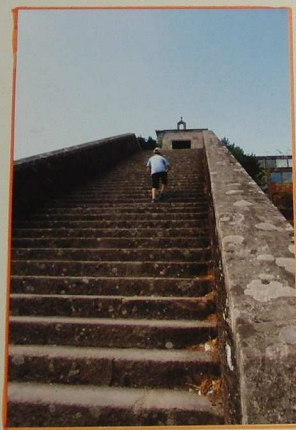
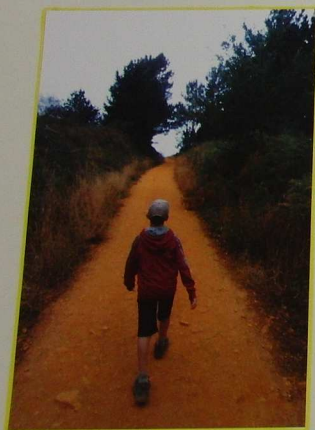
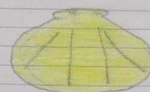
Ora oggi il pellegrino si sposta con lo zaino e non con il bagaglio: porta in una boraccia, nutrendosi con un bastone, mangiando un cappello o feldo grande per ripararsi dalla pioggia e del sole e calma, le sue scarpe adatte a grandi cammini, fiammole e dormire nei monasteri o ostelli, quindi in luoghi semplici in cui non è permesso alcun lusso.



IL PELLEGRINO MODERNO

Ad agosto del 2015 ho fatto il cammino di Santiago e ho visto la cattedrale di Santiago di Compostela in cui viene custodito il Cristo fiammole che è un incensiere; lì ho abbandonato il mio bastone.

È stato molto faticoso, ma alla fine mi è piaciuto. La destinazione ha ricevuto l'attestato che approva che ho fatto il cammino di Santiago.

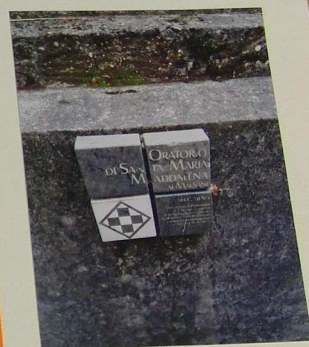


Due chiese romaniche sul percorso dei pellegrini:
Santa Maria Maddalena ai Malsani e Santa
Cristina.

Oratorio

di Santa Maria Maddalena

ai Malsani



Facciata della chiesa
detta a capanna!
tipica dello stile romanico

Oriatorio di Santa Maria Madalena di Malsan

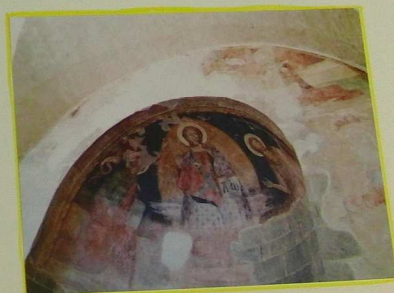
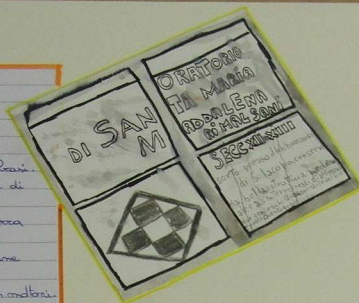
Questo oratorio è stato costruito nel 1211 ed è stato terminato nel 1221. Si trova a Orato in via Burense, oggi viale dell'Unità. All'interno della chiesa il pavimento è diviso in due zone una più alta e l'altra più bassa. La parte posteriore è stata costruita nel XII secolo e ha una copertura di legno, mentre in controfacciata si trovano le imposte in pietra. In questa prima parte si trova una finestra e una porta laterale che collegava la chiesa allo Spedale. Il tetto è triangolare e molosso realizzato in travi di legno. La zona verso l'altare è coperta da un muro ad arco con lunghie pinnacchi. Nel nostro territorio è rara la copertura ad arco dell'abside. Gli affreschi dell'arco sono del 1220. Sono dipinti l'Agnello mistico (Cristo) ed intorno gli evangelisti. Alcuni affreschi decorano la zona posteriore, sull'arco e dipinto l'annunciazione e il Salvatore benedicente con ai lati Santo Stefano e San Giovanni Battista.

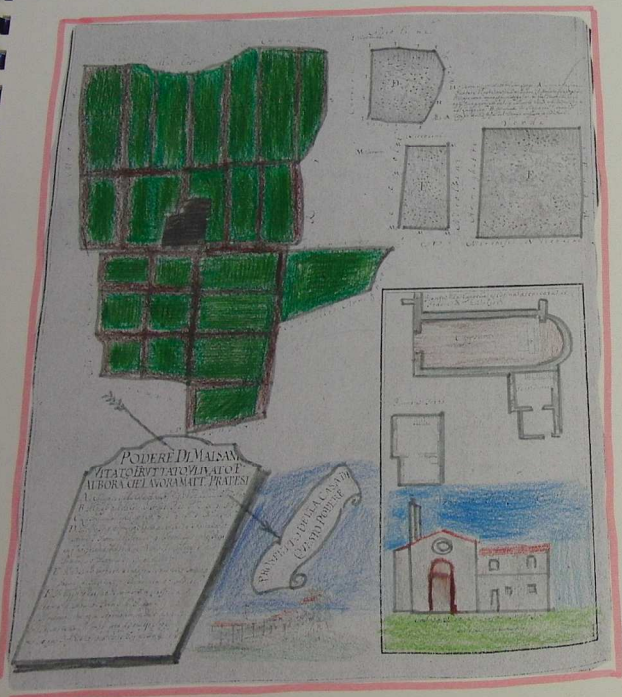
Particolare del
pavimento originale
in coccopisto.



Oriatorio di Santa Maria Madalena di Malsan

È noto come porta dell'ospedale di S. Iorzo per accedere a Belluno. Situato nella strada conosciuta come Via Cassia, un'importante via di comunicazione, dove transitavano i pellegrini. Intorno al 1200, probabilmente pellegrini che provenivano dalla Terra Santa portavano la bibbia a letto. La costruzione è di pietra con l'abside e il campanile in alcune decorazioni. Sulla facciata si può osservare delle chiurme (grotte) riccamente con motivi. L'abside esterna è di forma rettangolare, ma interna sono presenti decorazioni, cioè decorazioni raffiguranti animali e una di queste è conosciuta come testina. Il campanile è a vela in mattoni, due piccole torrette, e del XV-XVI secolo. Nel 1353 con la scomparsa della bibbia che veniva da letto l'ospedale fu chiuso e tutti i suoi beni, compresa la chiesa, furono concessi al Ceppo dei padri di Belluno, istituito nel 1286 da Monte Lugliosi. La chiesa non venne tuttavia abbandonata di essere usata da un cultore residente. La chiesa è l'abitazione del cultore con gli ornati erano addormentati in 4 letti e 4 dormitori di giorno. Nel 1519 fu edificata tutta l'abside della chiesa del Salvatore Rondinelli. Amata nell'Ottocento, come detto da Repetti nel suo celebre Dizionario si ricalcava il culto. Nel 1884, durante il Movimento nella chiesa e locali ornati ebbe modo la nazione della Missione di Santa Caterina. Nel 1937 la Pia Casa dei Leprosi di Belluno ricostruì la chiesa della Parola di Santa Caterina a Belluno.

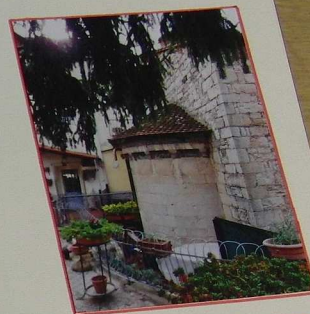




Affreschi della chiesa di Santa Maria Maddalena ai Malsani.

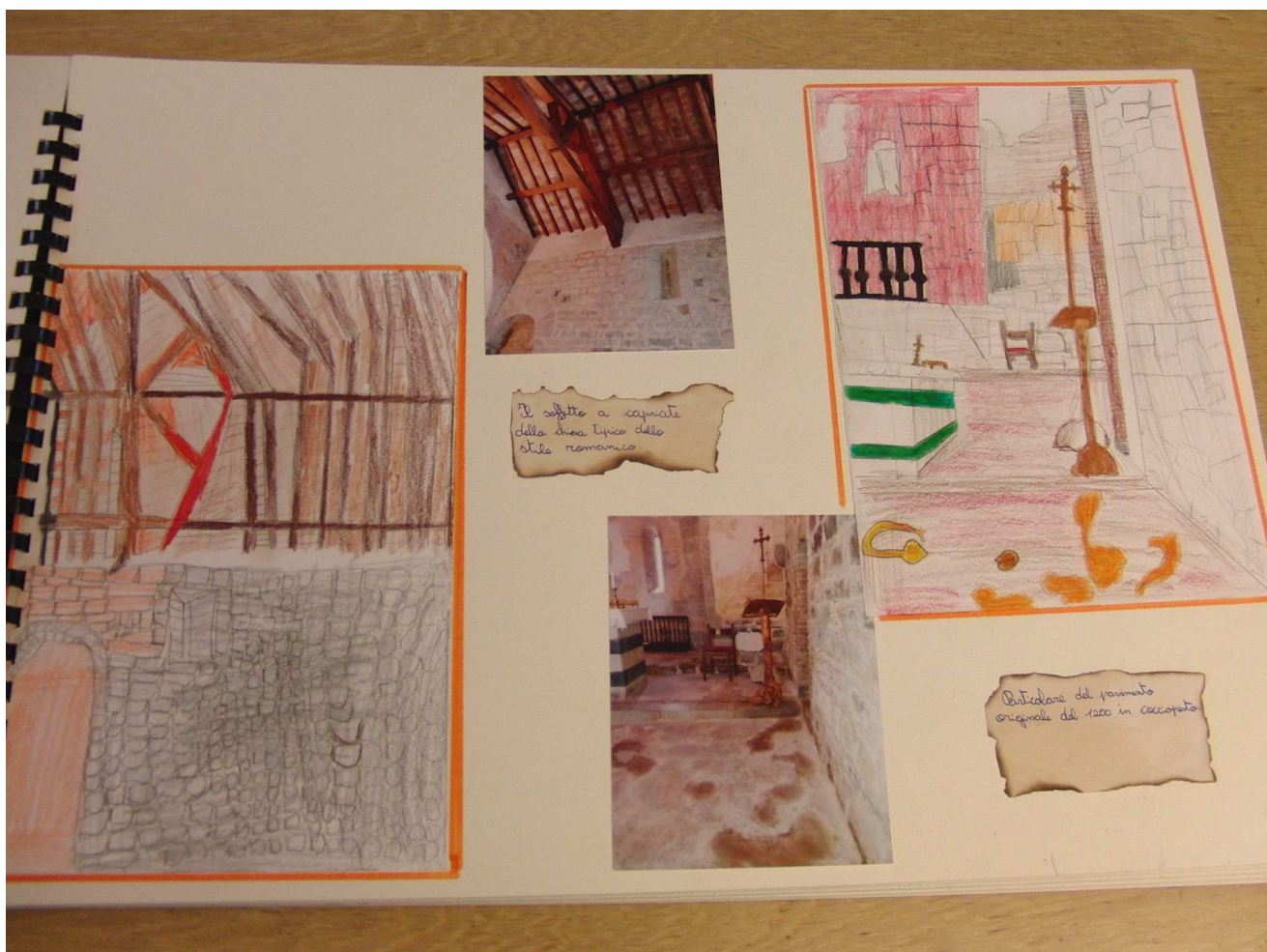
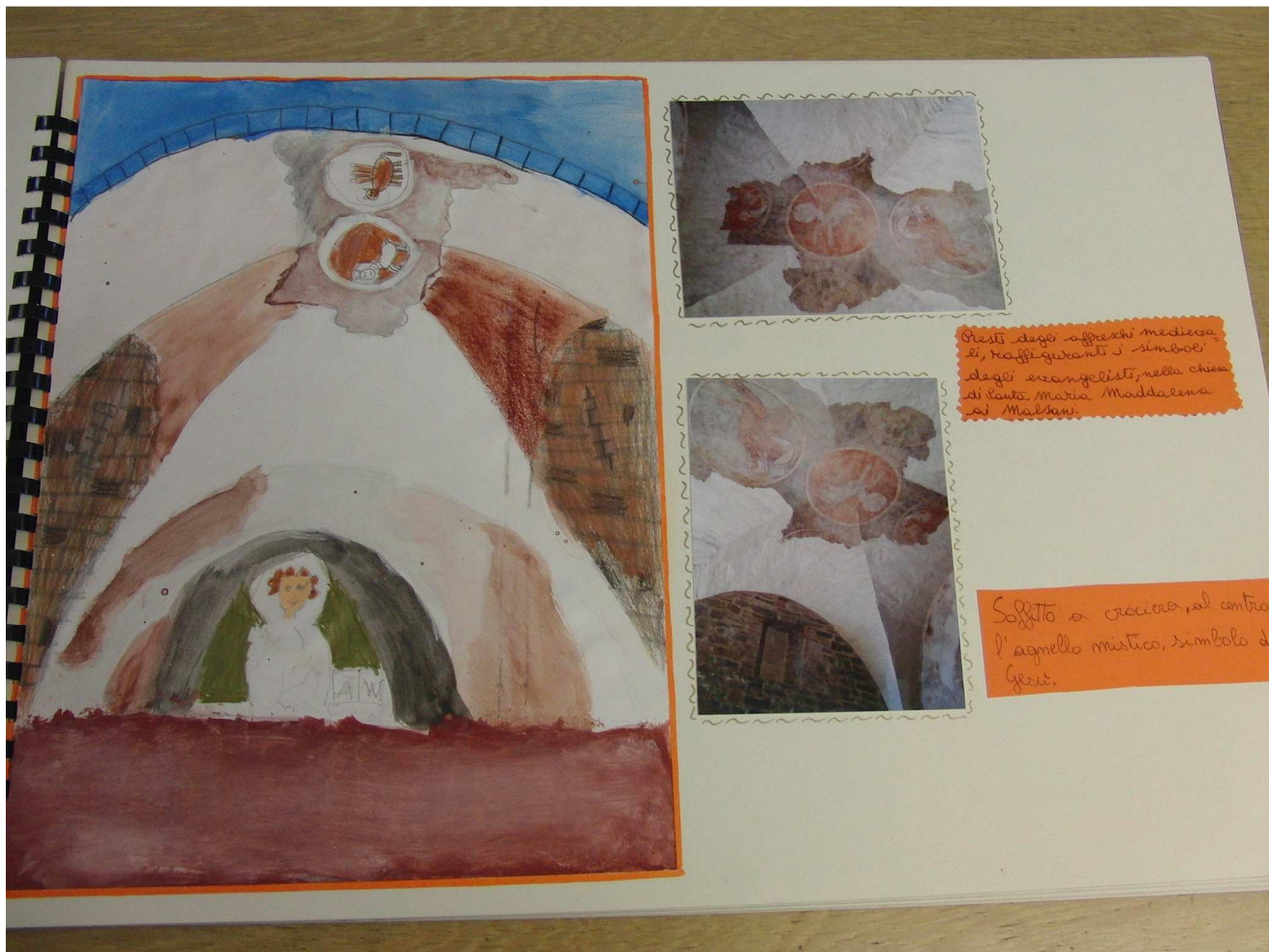


Altare della chiesa di Santa Maria Maddalena ai Malsani.



Il cimitero della chiesa di Santa Maria Maddalena. Sotto le ceneri del tetto e sotto la testa umana, che nel medicano aveva se stesso di tenere Eutemo le melle.

Eutemo dove c'è, con le fortificazioni della testina.



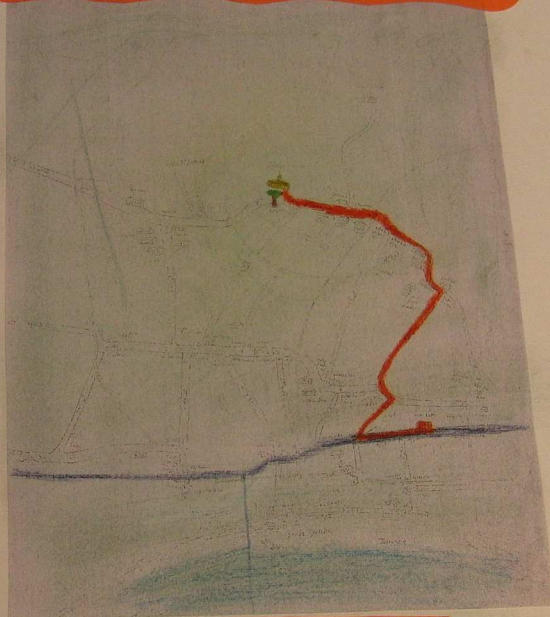
Da Santa Maria Maddalena

a Santa Cristina a Rimonte

Ma moderni pellegrini

Nella pianta dei Capitoli di
Rete della fine del Cinquecento,
sono disegnati gli edifici più
importanti e le strade del
paese di Santa Cristina a
Rimonte.
Con le colorazioni abbiamo
evidenziato la strada che ha
motiva come un percorso per
arrivare dalla chiesa di Santa
Maria Maddalena a modern,
posto sulla strada principale,
fino alle chiese di Santa
Cristina a Rimonte.

Con il colore blu
abbiamo evidenziato
la via Cassia, l'antica
strada romana, percorsa
dagli antichi pellegrini, oggi
via Firenze.



via Cassia

S. Cristina a Rimonte.



S. Maria Maddalena
ai Malbori.

via Cassia



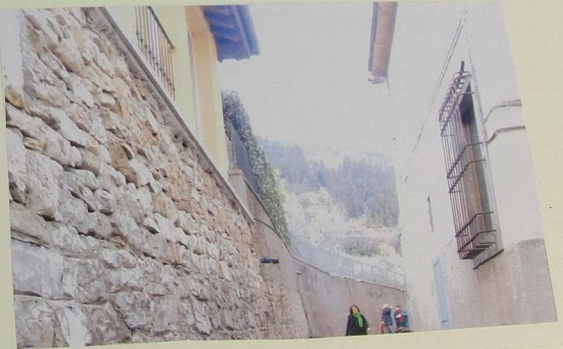
Questo è il paesaggio che abbiamo attraversato e ammirato, passando tra mura antiche di case coloniche, case torri, monasteri, importanti ville.



Il percorso tra le chiese di Santa Maria Maddalena di Meloni e Santa Cristina è stato abbastanza lungo ma molto divertente.

Abbiamo attraversato delle strade di campagna, passando tra cipressi, ulivi e altre piante tipiche della zona. Eravamo energici, camminavamo sui percorsi dei pellegrini osservando il territorio circostante e le sue caratteristiche case-torri.

Il panorama su Orto era stupendo!



Il Tabernacolo di Santa Cristina

Lungo il percorso che abbiamo fatto, ci siamo imbattuti in un Tabernacolo o edicola con una nicchia decorata con la Madonna, il Bambino, due Angeli e Santi. Le pitture sono state eseguite nel XV secolo da un collaboratore di Filippo Lippi, forse Luca Diamante. Questo pittore ha dipinto sulla cappella maggiore del Duomo di Prato, (che noi abbiamo visitato), insieme al grande artista Filippo Lippi.



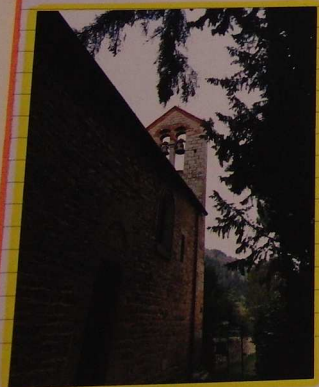
Santa Cristina a Pimonte



Chiesa di S. Cristina a Pimonte

Chiesa di Santa Cristina a Pimonte

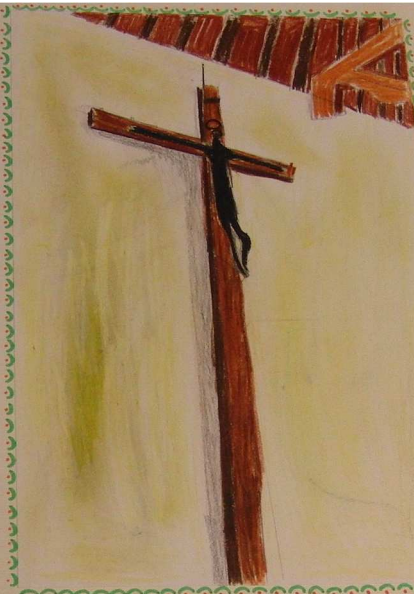
La chiesa di Santa Cristina a Pimonte si trova vicino a via Gioia di sotto e degli Oli, è dedicata a Santa Cristina di Bolsena e risale alla fine del Duecento. Ha una semplice struttura romanica rettangolare, in pietra, all'esterno l'edificio presenta un campanile a vela con bifora. All'interno della chiesa le pareti sono decorate con affreschi trecenteschi. Sul piazzale della chiesa, nel 1669, venne costruita la Cappella della Compagnia della Misericordia dipinta sulla facciata.



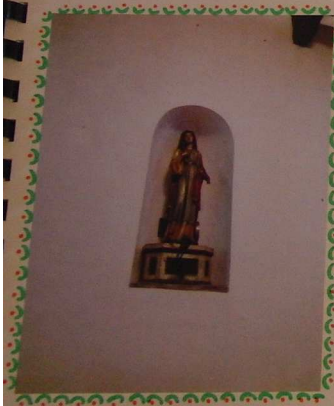
Esterno della chiesa di Santa Cristina a Pimonte.



La chiesa di Santa Cristina a Pimonte risale alla fine del ~~15~~ ¹⁶ secolo, ^{o del 16} secolo, ^{o del 16} secolo, ^{o del 16} secolo.
 La chiesa risale al suo ultimo tempo di esistenza.
 Nel centro abitato si trovano resti di un'officina del ~~15~~ ¹⁶ secolo, in basso a
 destra è collocato un ciborio del 1422.
 L'interno della chiesa è una navata con la Madonna del Rosario.
 Nella abside sono presenti opere di Margherita Botteri Marzoni, ~~16~~ ¹⁷ secolo più antica
 a la ~~8~~ ⁹ secolo.
 Il pavimento della chiesa è in pietra alberese.
 Al centro della navata c'è la tomba di Giovanni degli Oltini.
 Le pareti sono decorate con affreschi: la due Madonne e il Gerigino ligneo.

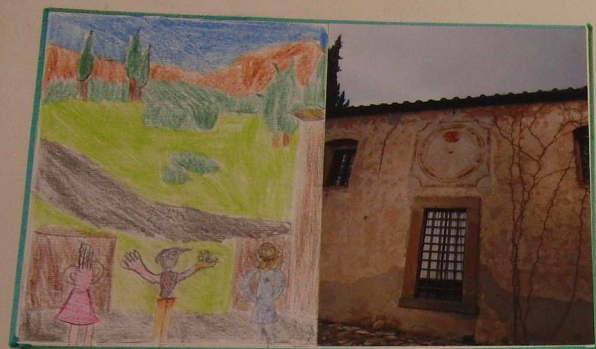


Elementi
interni alla
chiesa



S. Cristina

Geni tralafino:
 laofino in legno
 Statua di Santa Cristina



SANTA CRISTINA A PIMONTE



La meridiana è
 dipinta sul muro
 esterno della cap-
 nella della con-
 pagina della Muz-
 cedia costruita nel
 1669

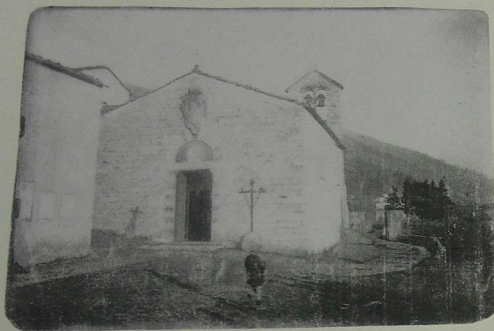


Portone antico in legno della chiesa di Santa Cristina a Simonte.



Il quadro rappresenta San Filippo Mexi. In basso a sinistra possiamo scorgere il Duomo di Rieti, in alto a sinistra l'apposizione della Madonna con gli angioletti e i santi.

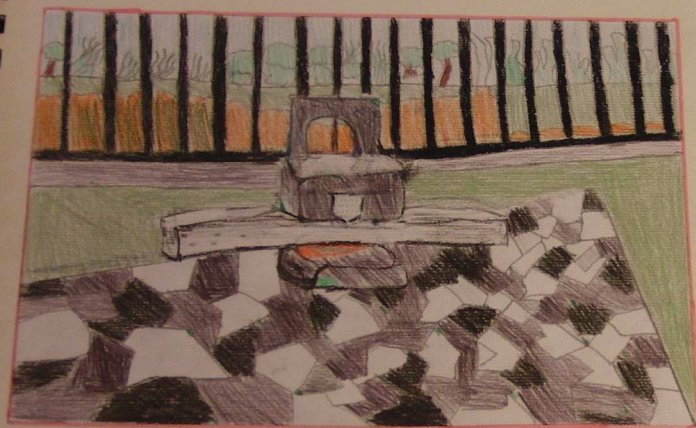
LA CHIESA DI SANTA CRISTINA IERI... E OGGI



Santa Cristina di Belluno (te desco)

Cristina = seguace di Cristo, si ricorda il 24 luglio

Al tempo dell'imperatore Diocleziano la fanciulla di nome Cristina, figlia del "magister militum" di Belluno, era stata rinchiusa dal padre insieme ad altre dodici fanciulle, in una torre affinché venerasse i simulacri degli dei. Ma Cristina aveva già conosciuto ed aderito alla fede cristiana, si rifiutò di venerare le statue e dopo una visione di angeli, le sparse, per questo subì pesanti torture. Venne supplicata di tornare alla fede tradizionale, fu arrestata dal padre, che poi la portò al tribunale. Infine gli arcieri la trafissero mortalmente con due frecce.



Antico sedile di pietra all'esterno della chiesa di Santa Cristina, proveniente da Sant'Anna Vecchia.

Ora qui si può ammirare il pantheon su Cristo.

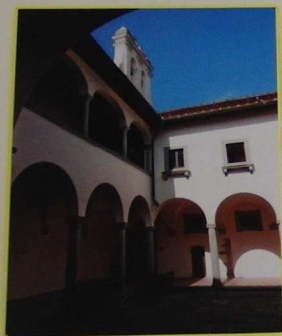
La villa del palco



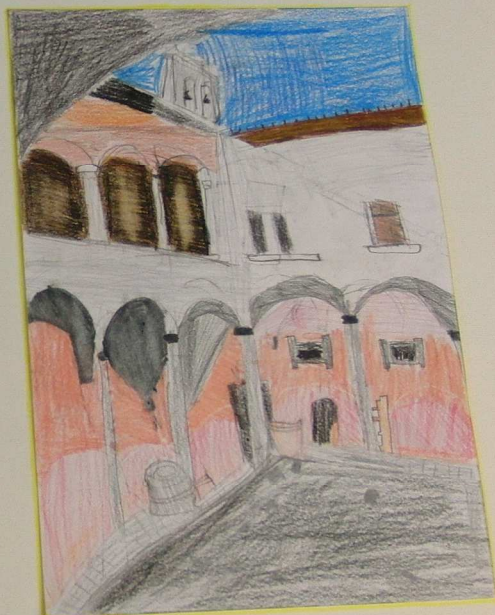
LA VILLA DEL PALCO



Villa del Palco: il chiostro



Il chiostro della Villa del Palco.
Un altro suo pregio è la sua ampiezza e la sua bellezza.



Il Palco

Alla fine del '300, sul monte del Palco, Francesco Ottavio costruì palazzi e case.

Nella Casa dei Ricci, il Mercante ebbe due abitazioni eleganti, di cui una diventò la casa "da signora".

A metà del '400 il Pappe e la Comunità patrese diedero la proprietà Ottavio ai frati dell'Ordine.

I francescani edificarono la "Chiesa", la sala, gli annessi conventuali e conclusero la costruzione con la chiesa, situata sulla collina sul fiume Bosentino.

Un insieme di edifici semplici che utilizzarono la casa del Mercante patrese, come si deduce da interni murari e da un'altare con Crocifissione, di cui esiste un dipinto raffigurante il Cristo di Miedo dagli esecutori testamentari.

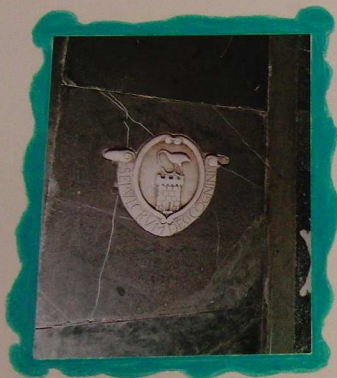
I lavori terminarono a fine '400.



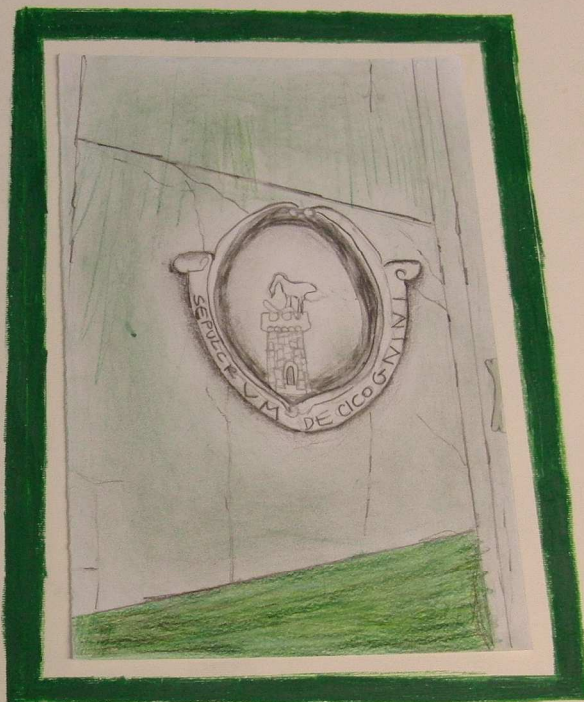
Una parte del giardino della Villa del Palco.

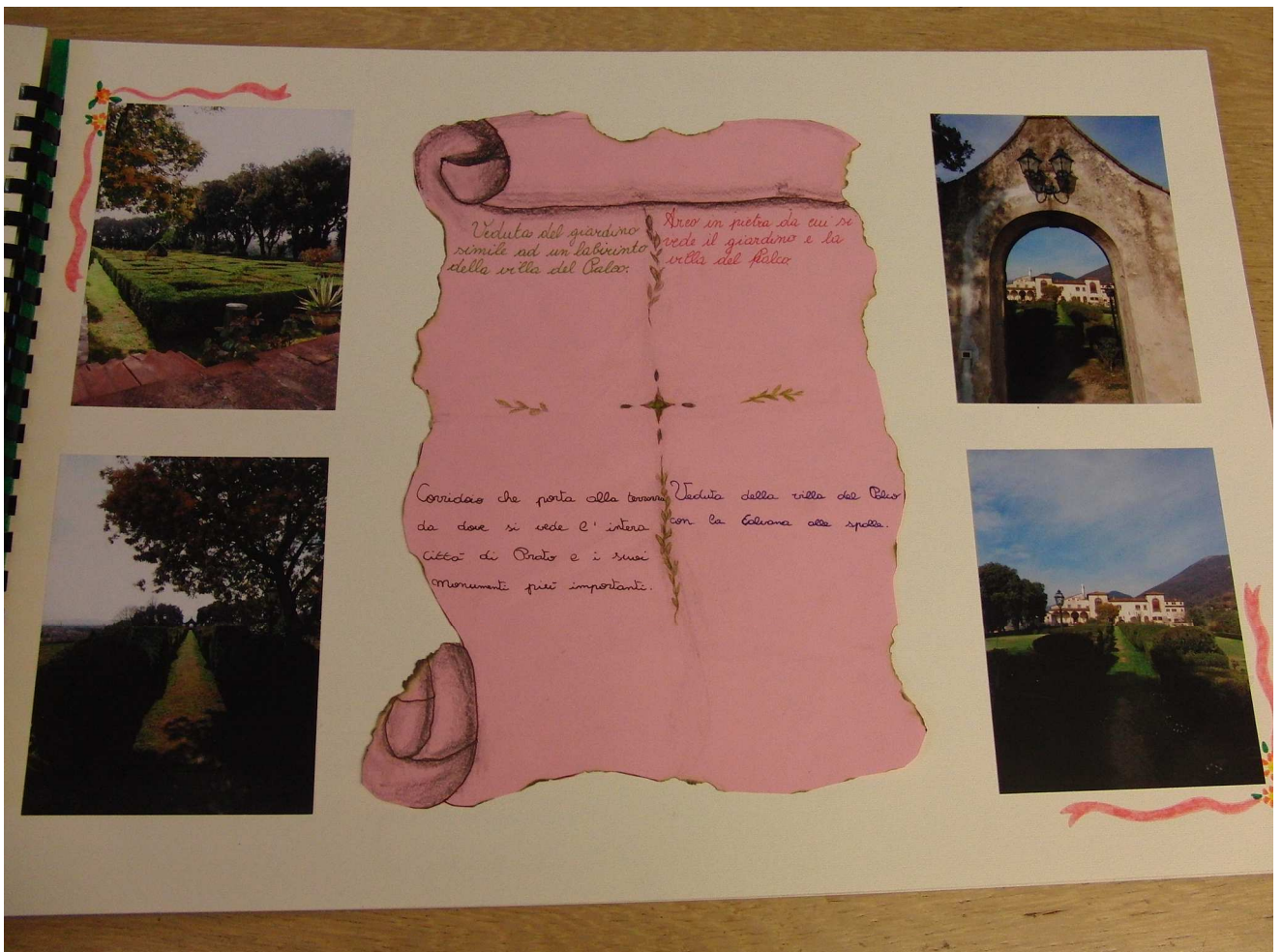
Uscio matto del 600

Uscio matto del 600 ci furono lavori di restauro, di un altro chiosco.
La chiesa fu ampliata ed acquistò uno stile più raffinato.
Il piccolo Convento delle origini prese l'aspetto di una grandiosa costruzione ed i frati attirarono di importanti opere d'arte dimostrando la stima e l'affetto per i francescani che lì da secoli erano un rifugio per tutta la città.
Nel 1412 il Granduca Cosimo però sostituì i frati con i Riformati, la popolazione non ne fu contenta, anzi diede luogo a disordini, che furono calmati grazie alle predicazioni di San Leonardo da Porto Maurizio.
Egli fu un grande personaggio, che ha contribuito a divulgare la preghiera della Via Crucis.
Il convento del Palazzo purtroppo stava vivendo un difficile periodo economico, così furono vendute molte opere d'arte.
Nel 1448 avvenne la soppressione del convento a seguito di decisioni del Vescovo Sulpizio De' Ricci.
Il complesso conventuale e la chiesa divennero proprietà privata fino al 1924.
Nel 1956 fu acquistata dal vescovo Diocesano Pietro Giordano come Casa dei Padri della Diocesi di Pistoia.
Dal 1958 al 1961 fu compiuto il restauro dell'edificio, ma anche un ampliamento, per la nuova destinazione.



Sul pavimento della chiesa di San Francesco al Palazzo ci sono alcune tombe.
Questa è la lastra tombale della famiglia Cicognini.





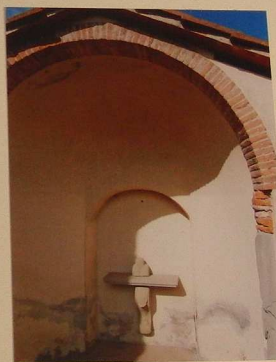
La Fonte Procola

Dal Palco sulla strada che va a Bologna vi è una Fonte, detta Fonte Procola. Secondo la leggenda, nel VI secolo, passando di là un certo



La fonte esiste ancora oggi, dentro l'antica struttura in muratura, di fronte alla Rilla.

Procola, cittadino bolognese, morto martire nel 519, è sepolto a Bologna, fuggendo con i suoi compagni dalla persecuzione dei suoi nemici, essendosi saliti da gran rete, si mise a pregare Dio, e fu esaudito. Infatti in quel luogo miracolosamente apparve questa fonte: "Che elisce di guarire i malati e gli infermi".



La fonte Procola a Villa del Palco in una litografia dell'ottocento

del Palco, e la sua freschissima acqua è a disposizione di tutti coloro che si vogliono dissetare.

La conclusione

Il laboratorio mi è molto piaciuto e ho avuto modo di fare nuove esperienze. Bruno	Questa esperienza mi resterà sempre nel cuore. Lamartina	Questa esperienza mi è piaciuta tantissimo e mi resterà nei pensieri. Andrea	La me è piaciuta questa esperienza e spero di fare nuove esperienze perché queste tipo di esperienze fanno un po' di bene. Marta	Questa esperienza mi ha divertito e ho imparato molto dalla chiesa antica. ZHONG JIE	È stato molto bello e divertente come alba. Andrea M.
Per me questa esperienza è stata molto interessante mi sono divertito con i miei compagni a vedere delle chiese antiche. Giada	Questa esperienza è stata bella perché abbiamo visitato posti bellissimi e mi sono divertito tantissimo. Ho potuto vedere posti dove siamo andati, la mia famiglia. F.E.	Questa esperienza mi è piaciuta un po' e spero che un giorno possa ricreare. Liam	La me è piaciuta tutto quello che abbiamo fatto e abbiamo visto. Ilaria	Ho avuto nuove esperienze in questi momenti ogni giorno della mia vita. Giulia	Mi è piaciuto molto. Olessio
La me questa esperienza è stata molto interessante, infatti mi sono divertito molto a visitare la Villa del Palco, Palazzo di Francesco Datini. Martina	Questa esperienza è stata interessante e abbiamo visto chiese e strutture importanti. Mattia M.	Questa esperienza mi ha fatto conoscere molte informazioni mi ha fatto osservare stupende costruzioni del passato e ho anche imparato la meravigliosa storia di Francesco Datini. Nicola	Noi per sempre uniti. GLI ALUNNI DELLA I^B A.S. 2026/2024	Le maestre della I^B della scuola primaria Pizzidimonte	È stato molto bello e ho visto nuove esperienze durante con la mia famiglia. Sofia
Questa esperienza mi ha fatto conoscere molte informazioni mi ha fatto osservare stupende costruzioni del passato e ho anche imparato la meravigliosa storia di Francesco Datini. Nicola	Consiglio a tutti di visitare questa esperienza perché è stata meravigliosa!!! Mi hanno stupito molto queste informazioni!!! Giulia	Questa esperienza è stata molto bella. Ho potuto vedere e apprezzare le mura che hanno messo delle foto di me in una pagina. Andrea S.	Mi sono divertito a vedere le due chiese: Santa Maria Maddalena e Santa Cristina a Pistoia, la Villa del Palco. Pierluca	È stato splendido anche per me che di una religione differente, scoprire quanto richiama attorno intorno a noi renderne conto. Anita	mi è piaciuto. matteo S.